

L'ECO DELL'ALTANA^(*)

LA VENEZIA CELATA DEL COMMISSARIO ALDANI

CRONACHE EDITORIALI

Una storia inedita riservata ai lettori

Il commissario Aldani indaga a Treviso, nella provincia veneta, aggregato pro tempore alla locale Questura

ALDANI, CATOZZI e Treviso: che cos'hanno a che fare tra loro?

Innanzitutto, il caso vuole che l'Autore a Treviso ci abbia vissuto per una quindicina di anni, e di conseguenza che abbia un grosso debole per la splendida cittadina veneta. Ecco perché, quando ha messo nero su bianco le indagini di Aldani in quel di Treviso (sì, sono più di una...), non stava nella pelle per la possibilità di attingere a piene mani ai ricordi dei tempi in cui era lui a passeggiare per le vie del centro, o sotto i portici, o sui lungofiume e le riviere, o a traversare i ponti dei tanti corsi d'acqua o, perché no, a bere prosecco e a mangiare *cicheti* nei tanti *bàcari* del centro che non hanno nulla da invidiare a quelli di Venezia. Piuttosto, era lui a essere un po' invidioso che Aldani in quella città fosse costretto a lavorarci, anche se temporaneamente. Il nostro caro commissario, che distante da Venezia appassisce, la vedeva in maniera un po' diversa. Dunque, cosa succede nel racconto? Visto che odio rivelare trame (spoilerare, per dirla alla maniera moderna) accenno soltanto al fatto che Aldani ha a che fare con un delitto legato al

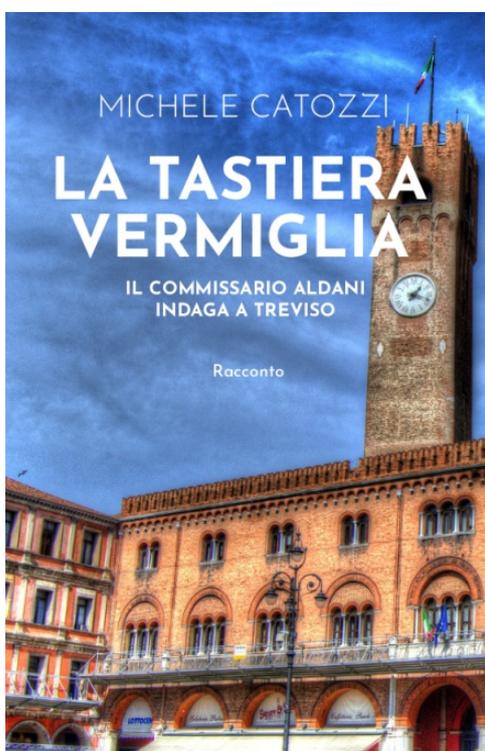


Foto di Giuseppe Dio (Pixabay.com)

mondo del web e di Internet (per inciso, l'Autore si vanta di essere esperto di questa materia, professionalmente parlando). Però mi viene da sorridere pensando al mio commissario, che solo ad appoggiare le dita sopra una tastiera gli vengono i capelli dritti... Okay, per farla breve, se a venire ammazzato è un cyber criminale, è inevitabile coinvolgere la Polizia postale. Per il resto, leggete il racconto (nell'ultima pagina le istruzioni per riceverlo).

L'immagine scelta per la copertina del racconto ritrae una classica veduta di Piazza dei Signori, il cuore della città di Treviso, l'equivalente di Piazza San Marco a Venezia. Per ricevere il racconto basta lasciare la propria email. A pag. 4 le istruzioni.

Ah, dimenticavo, sullo sfondo c'è anche il trasloco della Questura, da un palazzo antico del centro storico a un anonimo centro direzionale poco fuori le mura della città. Su questa faccenda, potete starne certi, Aldani ha delle idee ben precise. Questa vicenda del trasloco della Questura mi fa pensare al racconto *A Farewell to Venice*, che l'Autore ha scritto per l'antologia inglese *The Book of Venice*. Ma di questo vi dirò nel prossimo Report. **P**

REPORT #TREVISO

Il racconto perduto

C'È VOLUTA tutta la mia pazienza per convincere l'Autore, il quale, nell'attesa che la quarta indagine di Aldani prendesse forma di romanzo – o meglio, che prendesse la via delle librerie, visto che il testo è bello che pronto – avrebbe potuto offrire ai suoi lettori almeno un racconto. Sì, perché dovete sapere che prima di farsi la mano con i romanzi delle indagini di Aldani, Catozzi ha fatto le prove generali scrivendo alcuni racconti, alcuni dei quali sono stati pubblicati, ma non tutti. Così un giorno l'ho costretto a elencarmi quelli inediti e io, col fiuto che modestamente mi ritrovo, ho scelto *La tastiera vermiglia*, che fa riferimento al periodo di alcuni mesi in cui l'amico commissario ha lavorato a Treviso, aggregato pro tempore alla Questura. Ricordo ancora con angoscia quei giorni: le poche volte che riuscivamo a vederci o a sentirci, era davvero intrattabile. È indubbio che la terraferma, in questo caso la Marca Trevigiana, non gli facesse bene, nonostante adorasse Treviso. Niente da fare, lontano dalla sua Venezia era diventato un essere impossibile. Be', non che oggi sia granché migliorato...

Claudio "Schinco" Danieli

DIETRO LE QUINTE

La piccola Venezia

È così che a volte viene definita Treviso, e forse è proprio per questo che Aldani apprezza i tanti canali e corsi d'acqua che l'attraversano

DAL RACCONTO *La tastiera vermiglia* traspare la simpatia del nostro commissario per il luogo in cui lo hanno temporaneamente trasferito. Treviso è una città solcata da innumerevoli fiumi, rivi e canali, immersi nel verde o circondati da palazzi. Tornano alla mente i versi del Petrarca (Canzoniere CXXVI): "Chiare, fresche et dolci acque".

Ci si è messo pure il Sommo Poeta, che in un famoso passaggio della Divina Commedia: "dove Sile e Cagnan s'accompagna" (Paradiso IX 49), fa indicare Treviso dall'anima di Cunizza da Romano (sorella del feroce tiranno Ezzelino III) in un lungo dialogo sulle sorti della Marca Trevigiana dilaniata da guerre intestine. Nel punto indicato dai versi, oggi sorge un ponte (ponte Dante per l'appunto), uno degli angoli più simbolici e caratteristici di Treviso, in cui il Cagnan (ramo del Botteniga, uno

dei tanti in cui si divide il fiume all'ingresso in città) si immette nel fiume Sile tra isolotti, mulini e un profluvio di anatre e cigni. Cose idilliache.

Un altro ramo del Botteniga, dal nome significativo di canale dei Buranelli, si congiunge al Sile giusto a cento metri da ponte Dante. Risalendone il corso si giunge fino al ponte dei Buranelli, da cui lo scorcio sul fiume è quasi lagunare. Non è un caso che l'edificio cinquecentesco che sorge all'angolo del ponte fosse il magazzino di una famiglia di commercianti provenienti da Burano. Quando si dicono le coincidenze...**P**

In alto: la veduta più caratteristica del canale dei Buranelli dall'omonimo ponte. Qui a lato: proprio accanto al ponte, il magazzino cinquecentesco di proprietà di una famiglia originaria di Burano. Qui sotto: il ponte della Campana, sette arcate in pietra sul Cagnan, uno dei luoghi preferiti dal commissario Aldani.



Foto di Idéfix (Wikimedia Commons, CC BY-SA 3.0)



Foto di Appo92 (Wikimedia Commons, CC BY-SA 3.0)

LETTURA

IL BACARÉTO DI TREVISO

Il *bacaréto* era angusto e affollato di trevigiani che saturavano lo spazio sonoro con la loro parlata cantilenante. L'aria puzzava di vino, come i suoi avventori, e gli odori della cucina si attaccavano ai vestiti. Non era una trattoria, ma la versione veneta dello snack-bar e Aldani, mestrino doc che viveva da anni a Venezia, ne apprezzava volentieri le meraviglie gastronomiche.

Erano riusciti a sedersi a un tavolino mezzo scassato vicino alla porta, dove un flebile filo d'aria proveniente dalla strada rendeva l'atmosfera più respirabile. Nei due calici di prosecco, che oscillavano pericolosamente sul quel tavolino instabile, le bollicine salivano veloci in file regolari dal fondo alla superficie.

(tratto da *La tastiera vermiglia*)



Foto di DEZALB (Pixabay.com)

LA FOTOGRAFIA

“Dove Sile e Cagnan s’accompagna” – Il Sile nel punto in cui vi confluisce il Cagnan (sulla destra all’altezza del ponte Dante). Sulla sinistra si scorge la confluenza del canale dei Buranelli. Il palazzo neoclassico è uno degli edifici dell’ex Ospedale Civile di San Leonardo, oggi sede dell’Università di Padova.



Foto di Michele Catozzi

PAROLE VENEZIANE

Bàcaro, ovvero osteria di laguna

Un locale che tra spritz e cicheti sta rilanciando nel mondo il tipico aperitivo “all’italiana”

BÀCARO E CICHETI sono due parole veneziane indissolubilmente legate tra loro. Spiegarne il significato è pleonastico, visto che gli aperitivi “alla veneziana” stanno spopolando ovunque, anche all’estero, ma per completezza diciamo che il *bàcaro* è un “locale tipico veneziano, dove si beve vino e si mangiano i *cicheti*”, da cui la frase “*Andar a bàcari*, andare per osterie a mangiucchiare e bere” (*Dizionario del Veneziano recente* di Marco Genovese).

La voce è di sicuro di “recente” introduzione, visto che il Boerio (*Dizionario del dialetto veneziano* - ed. 1856) riporta soltanto *bàcara*, “brigatella di persone che fanno strepito o sconcio romore”, da cui “far *bàcara*”, gozzovigliare.

L’origine della parola è controversa. Una spiegazione convincente la dà Gabriele Brunini: “un tempo si chiamava così il vino d’origine non locale, segnatamente quello meridionale che aveva un sapore più forte e maggiore gradazione alcolica. Il nome si è poi trasmesso al locale di mescita, con una sfumatura vagamente dispregiativa.” Deriverebbe dall’espressione “*vin bācaro*, indicante una bevanda fermentata ottenuta dalle bacche del sambuco (dette in veneziano *ùà bācara*)”. Il Brunini fa alcuni esempi d’impiego: *El va sempre a bàcari* = va troppo spesso all’osteria. *Ghe piase el bàcaro* = ama bere smodatamente. Dei *cicheti*, stuzzichini tipici dei *bàcari*, ve ne parlerò invece un’altra volta...!P

LETTURA

I PONTI DI TREVISO

Secondo Aldani i ponti erano i posti migliori della città – forse perché gli ricordavano Venezia, chissà – e a Treviso non c’era che l’imbarazzo della scelta. Di corsi d’acqua, tra il Sile, il Cagnan, il Botte-niga e le loro tante diramazioni e canali, ce n’erano a decine.

Raggiunse il ponte che portava verso la stazione e si affacciò al parapetto. In quel punto il corso del Sile rallentava, contenuto da uno sbarramento artificiale, poi riprendeva la sua corsa verso il mare dopo una cascatella. Il sole picchiava duro, ma le goccioline d’acqua spruzzate nell’aria suggerivano una piacevole frescura. Lo sguardo spaziò lungo le rive, da dove i palazzi antichi incastrati tra quelli moderni si riflettevano sulla superficie dell’acqua appena increspata da piccoli gorgi e mulinelli. I balconi fioriti, tenuti con cura maniacale, tappezzavano i palazzi di chiazze multicolori completando lo spettacolo di quell’angolo di città.

(tratto da *La tastiera vermiglia*)

AVVISO AI LETTORI

Come ricevere L'Eco e il racconto

QUANDO IL LETTORE lascia il proprio recapito per la prima volta riceve subito via email il racconto inedito *La tastiera vermiglia* e l'ultimo Eco dell'Altana pubblicato. In seguito ogni nuovo report gli verrà inviato via email. Per lasciare l'indirizzo di posta elettronica consultare il sito web dell'Autore: <https://michelecatozzi.it>

CRONACHE EDITORIALI

Il commissario Aldani e la banda di Natale

È NOTIZIA ormai passata, lo so, ma mi fa comunque piacere ricordare che lo scorso dicembre il racconto inedito *Il commissario Aldani e la banda di Natale* è arrivato in libreria all'interno dell'antologia *Natale a Venezia* (Neos Edizioni, Torino, 144 pagg., 15 €) per la quale è stato scritto appositamente. Così, per dire...!



LA FOTOGRAFIA

Palazzo dei Trecento a Treviso – Scattata poco prima del tramonto. In primo piano la Loggia con la sala del Maggior Consiglio, ricostruita qualche anno dopo la fine della guerra, in seguito alla devastazione del bombardamento alleato del 7 aprile 1944. Sulla facciata, il segno del rifacimento.



Foto di Michele Catozzi

AVVERTENZA

Queste pagine, pomposamente denominate L'Eco dell'Altana, non costituiscono un "prodotto editoriale" ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001, art. 1, c. 2. (e tantomeno una testata giornalistica, nonostante la pseudo numerazione!) in quanto assimilabili a "informazione aziendale ad uso presso il pubblico". Trattasi per l'appunto di una pura finzione letteraria basata sull'universo narrativo di

Nicola Aldani, commissario alla Questura di Venezia, personaggio fittizio creato da Michele Catozzi, l'autore. Il Claudio Danieli alias "Schinco" che cura le pagine è anch'egli un personaggio dei romanzi di Aldani, che nella finzione narrativa fa il giornalista, il che non guasta...
Per qualsiasi informazione o segnalazione:
michele.catozzi@gmail.com
<https://michelecatozzi.it>

FONT UTILIZZATI

Il testo è stato composto nei seguenti font:

EB Garamond e
EB GARAMOND 12 ALL SC (G. Duffner)
Liberation Mono (S. Matteson et al.)
Josefin Sans (S. Orozco)
Noto Sans (Google)

Tutti i font sono "liberi": i primi quattro sono rilasciati sotto OFL (SIL Open Font License), il quinto sotto Apache License.

COPYRIGHT

© 2021 Michele Catozzi
Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema informatico o trasmessa in qualunque forma o con qualunque mezzo (elettronico, audio, meccanico, fotocopiatura, registrazione o qualunque altro sistema) senza il permesso scritto da parte dell'autore. Contatti: <https://michelecatozzi.it>